

Chiarissimo S.^{to} Prof.^{to} ed Amico Pregno

Non vi sorprendete se dopo un secolo io vengo alla fine a stabilirmi con voi. Molte furono le cause impellenti, ed in special modo la fiera e pertinace malattia sofferta dalla povera mia moglie, ora con un glemione, che fu però in varie guaste di un ginecchio, ed ora un putrido pel quale ricade tre volte, che a stento ritolse dagli artigli della morte, dopo cinque mesi di continuo soffrire.

Eroni prefisso di venire a Torino, ma anche questo piacere mi fu negato dalla barbarie degli uomini. Per Firenze spero non araderà lo spezzo, un mese avanti mi pianterò a Bologna, e quindi a suo tempo colle mie gambe porterommi sulla terra santa!

Se tardi poi vi annunzio l'invio fatto al Commadini in Trieste, di un buon paio di piante per voi, ed altre più o meno carezze. Meneghini, spero non vi avrete disappuntato, per la quantità di buoni esemplari di piante morte, che vi ho potuto unire, e altre raccolte nell'America sett. del Principe di Musignano, non che di alcune del Prof. cavottieri del Patria nel 1833, ogni esemplare di queste porta un numero che corrisponde ad eguale di quelli da me conservati, per quelli spero me ne sarete il vostro giudizio, come pure

per le piante indigene.

Alla buona stagione ho assoluta necessità tornare
sul Mt. Velino, ed alla Majella, poichè di queste due
preziosissime località ho spanti quasi tutti gli esemplari
in altrettanti cambi, per la qual cosa non troverete che poche
specie di quel luoghi, ma che a Dorigia ve ne consegnerò a
Firenze.

Se aveste semi di piante rare coltivate nel vostro Orto
mi riuscirebbero graditissimi, e per inviarmeli con sollecitudine,
onde non perdere questa stagione, potreste valervi della diligen-
za amicizia propria, o pure inviarti a Trieste al
S.^{ro} Ant. Merli Neg.^{to} da consegnarli al S.^{ro} Capitano Ciriaco Giacchi,
per inoltrarli al S.^{ro} Ribard Direct.^{ore} della Reg.^{ia} di Grottamare;
se mi manderete il Catalogo delle piante coltivate nell'Orto
Padovano, potreste venirvi se io ne avessi a mandarvi di
quelle da voi non possedute; mandatemi anche, con
vostro comodo, quante piante potete di Dalmazia
poichè il mio vivo erbario, e miserabile di scheletri di
quella contrada, anche qualche esemplare di pianta
esotica rara, mi farebbe voglia, insomma voi
conoscete bene i miei bisogni.

Ricordatemi alla bontà del S.^{ro} Conte de Pio, al bravo
e buon Meneghini, datemi le vostre buone nuove, che
tanto desidera il mio cuore, abbiatemi per isculato se
troppo tardi corrispondo alle tante vostre gentilezze, mentre
con vera stima, e sincera riconoscenza mi ripeto

Ascoli 27. Febbrajo del 1821.

Adelphi ed Amici
Antonio Petrucci



2.11.16

1861
11 NOV 9

MACERATA

ASCIUTTA

Al chiarissimo Signore
M. S. Dott. Roberto Delvisiani
Prof. di Botanica nella Imp. e Regia
Università di
Padova

ricevuta
1861